



CITTÀ DI TORINO

PROPOSTA DI ORDINE DEL GIORNO

OGGETTO: "RICHIESTA DI RILASCIO IMMEDIATO AL GOVERNO IRANIANO PER ATENA FARGHADANI E ATENA DAEMI" PRESENTATA DALLA CONSIGLIERA ONOFRI IN DATA 22 GIUGNO 2015.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- Atena Farghadani, è un'artista iraniana di 28 anni e il 23 agosto 2014, le Guardie rivoluzionarie irrompono nella sua abitazione di Teheran, perquisiscono la sua abitazione, confiscano suoi oggetti personali e la portano via, bendata;
- la tengono in isolamento per cinque giorni, nella sezione 2A della prigione di Evin. Poi la trasferiscono nella cella di Ghoncheh Ghavani, con l'unica accusa di aver protestato contro l'esclusione del pubblico femminile in occasione della partita di pallavolo Iran - Italia;
- la prigioniera inizia uno sciopero della fame e per questo fatto le vengono inflitti altri 10 giorni d'isolamento;
- per un mese e mezzo, viene interrogata (a volte nove ore al giorno) sui suoi rapporti con le famiglie dei manifestanti uccisi nelle proteste del 2009 contro la rielezione di Mahmoud Ahmadinejad e su una sua mostra, intitolata "Uccelli della Terra", che era stata visitata da parenti di prigionieri politici e membri della comunità Baha'i;
- chiedono alla detenuta spiegazioni circa una vignetta pubblicata sul suo profilo Facebook;
- la vignetta mostra un gruppo di parlamentari con teste di animali intenti a deporre una scheda nell'urna per approvare un progetto di legge per introdurre nel codice penale il reato di sterilizzazione volontaria, nell'ambito di una politica volta a limitare l'accesso alla contraccezione ed ai servizi di pianificazione familiare;
- il 6 novembre 2014 Atena Farghadani viene rilasciata su cauzione, non prima di essere stata incriminata per "riunione e collusione con individui controrivoluzionari e sette deviate";
- dopo il rilascio, alla fine di dicembre, pubblica un videomessaggio in cui denuncia di aver subito maltrattamenti e perquisizioni degradanti per aver continuato a dipingere in cella, usando bicchieri di carta recuperati nei cestini dell'immondizia dei gabinetti del carcere (in cui erano state installate telecamere) e fiori raccolti nel cortile destinato alle attività fisiche;
- il 10 gennaio 2015 Atena Farghadani viene nuovamente arrestata. In tribunale viene picchiata, le chiedono di quel video. La trasferiscono alla prigione Gharchak, situata a Varamin, 50 chilometri a sud della capitale;

- le accuse, in questo caso, sono ancora più gravi: "diffusione di propaganda contro il sistema", "offesa a rappresentanti del parlamento" e "offesa alla Guida suprema" attraverso mostre d'arte, disegni, vignette e altre attività pacifiche, tra cui gli incontri coi parenti dei prigionieri politici;
- il 9 febbraio, Atena Farghadani inizia un nuovo sciopero della fame. Dopo tre settimane ha una crisi cardiaca e il 26 febbraio scorso viene trasferita in ospedale. Inizialmente rifiuta di essere alimentata via flebo. Chiede di essere riportata nel carcere di Evin;
- il 2 marzo la sua richiesta viene accettata e lo sciopero della fame termina;
- Atena Daemi, 27 anni, è stata invece già condannata a 7 anni di carcere a causa dei suoi post su Facebook e delle sue proteste pacifiche;
- la prigioniera si trovava da mesi in detenzione temporanea nonostante il suo avvocato chiedesse ripetutamente un rilascio su cauzione;
- le accuse contro di lei sono "assemblea e collusione contro la sicurezza nazionale", "propaganda contro lo stato", "insulti contro la Guida Suprema e il sacro" e "inquinamento di prove" da un tribunale rivoluzionario di Teheran. Atena Daemi ha respinto ogni accusa e ha fatto appello contro la decisione del giudice;
- tutte le accuse, secondo le fonti di International Campaign for Human Right in Iran, sarebbero basate sui suoi post su Facebook, su video e audio di canzoni di protesta trovate sul suo cellulare e sulla sua partecipazione ad una manifestazione contro la pena di morte, l'obbligo del velo e in supporto ai bambini di Kobane. Riguardo all'inquinamento di prove, tutto consisterebbe nel fatto che Daemi avrebbe detto di non ricordare la password della pagina Facebook di alcuni suoi amici, coinvolti anch'essi nel caso;

CONSIDERATO CHE

- Atena Farghadani e Atena Daemi sono prigioniere di coscienza;
- molte organizzazioni umanitarie, tra cui Amnesty International e International Campaign for Human Rights in Iran, continuano a chiedere alle autorità iraniane il rilascio immediato di Atena Farghadani e di Atena Daemi, due giovani donne, colpevoli soltanto di aver espresso le proprie opinioni;
- in Iran continua la preoccupante e metodica violazione dei diritti umani, in particolare contro le donne, le minoranze religiose ed etniche e si registra il numero più elevato di esecuzioni degli ultimi 15 anni. (Rapporto IHR 2014);

INVITA

Il nostro Ministero degli Esteri ad attivare tutti i canali internazionali per richiedere al Governo Iraniano il rilascio immediato di Atena Farghadani e di Atena Daemi e ad impegnarsi affinché il

dibattito sui diritti umani in Iran venga posto al centro di ogni trattativa con la Repubblica Islamica dell'Iran.

F.to Laura Onofri